federazione italiana
per il superamento dell'handicap

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Largo Chigi, 19 – ROMA

Oggetto: Giornata internazionale contro la violenza nei confronti delle donne

Purtroppo la violenza contro le donne è un fenomeno di cronaca quotidiana che non accenna a diminuire e ogni anno, il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è importante rinnovare l'attenzione sulla piaga dei femminicidi e reagire con misure di prevenzione, contrasto e sostegno alle donne vittime di violenza.

Violenza che accade ovunque, può accadere ad ogni donna, accade anche alle donne con disabilità già esposte a forme di discriminazioni multiple, generate da situazioni di particolare svantaggio vissute non sulla base di un unico fattore discriminatorio ma sulla base di due o più fattori che agiscono contestualmente intrecciando il genere e la condizione di disabilità. Lo stabilisce proprio la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009) con il preambolo lettera q : «riconoscendo che le donne e minori con disabilità corrono spesso maggiori rischi nell'ambiente domestico ed all'esterno, di violenze, lesioni e abusi, di abbandono o mancanza di cure, maltrattamento e sfruttamento» e l'art. 6 che sottolinea quanto le donne siano esposte a discriminazioni multiple che le rendono più svantaggiate sia rispetto alle altre donne, che rispetto agli uomini con disabilità.

La mancanza di dati aggiornati, disaggregati per genere e disabilità, non consente l'effettiva conoscenza del fenomeno, gli ultimi dati ISTAT risalgono al 2014 e rilevano che tra le donne che hanno subìto violenza il 36% sono donne con disabilità, una percentuale maggiore rispetto al 30% delle donne senza limitazioni mentre ha subìto stupri il 10% contro il 4% di chi non ha disabilità. La raccolta dei dati è fondamentale per comprendere e monitorare meglio il fenomeno, ma è anche uno strumento importante per capire quali siano gli interventi politici più efficaci, per fare scelte di prevenzione e contrasto e per indirizzare efficacemente i fondi a disposizione. Lo scorso anno il Parlamento ha approvato la "Legge 53/2022 Disposizioni in materia di statistiche sulla violenza di genere" che stabilisce che tutti i soggetti che partecipano all'informazione statistica ufficiale devono elaborare e diffondere dati relativi alle persone disaggregati per uomini e donne ma non per genere e disabilità. Auspichiamo che nei decreti attuativi in itinere venga colmata tale lacuna già segnalata, nella passata legislatura, da un ordine giorno presentato dall'on. Lisa Noja e approvato dalla Camera dei deputati.

Per affrontare il problema dei dati mancanti e misurare gli effetti della violenza sulle donne con disabilità, è stata condotta una ricerca da FISH nel 2020, (VERA2) tramite un questionario online, rivolto a donne con disabilità: su 486 donne rispondenti, di cui il 70% con disabilità motoria, ben il 62.3% del campione ha dichiarato di aver subìto nel corso della propria vita almeno una forma di violenza. La più ricorrente è stata quella psicologica (51,4% del campione), seguita dalla violenza sessuale (34,6% dei casi), la violenza fisica (14.4%) e quella economica (7,2%). In merito all'autore della violenza è stato rilevato che nella quasi totalità dei casi (87%) si trattava di una persona nota alla vittima.

FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Sede legale: via Guidubaldo del Monte 61 - 00197 Roma
Tel. 06.78851262 presidenza@fishonlus.it
www.fishonlus.it
C.F. 96328860588 P.I. 06957381004

Sebbene per il 34,5% delle donne intervistate il metodo migliore di fuoriuscita dalla violenza sia rivolgersi ad un Centro Antiviolenza e denunciare alle forze dell'ordine, solo il 6,7% lo ha denunciato alle forze dell'ordine e solo il 3,5% si è rivolta ai Centri Antiviolenza.

Raramente le vittime denunciano le violenze subìte, probabilmente a causa della condizione di dipendenza che genera la paura di non essere più assistite, del timore di non essere credute, della difficoltà a riconoscere la violazione dei propri diritti, dell'essere economicamente e socialmente dipendenti da altri. Inoltre accade spesso che non si considerino attendibili le testimonianze fornite dalle donne con disabilità e quindi non è possibile avviare l'iter di accertamento degli atti violenti commessi e di conseguenza la loro partecipazione in giudizio. Le vittime con disabilità dovrebbero invece essere maggiormente sostenute con la previsione di misure appropriate almeno in materia di accessibilità dei luoghi e delle procedure, delle informazioni e comunicazioni. Chi opera nel sistema giudiziario dovrebbe ricevere adeguata formazione per garantire anche alle donne con disabilità, che subiscono violenza, il diritto a ricevere giustizia. Gli operatori che lavorano nell'ambito dell'amministrazione di giustizia devono essere consapevoli che l'intersezione tra fattore genere e fattore disabilità determina, nei confronti delle donne con disabilità, l'insorgere di discriminazioni che spesso degenerano in comportamenti violenti. È quindi necessario fornire informazioni accessibili alle donne con disabilità per agire in giudizio nei confronti degli autori di reato.

Solamente un numero limitato di vittime si rivolge ai centri antiviolenza:

il 94,1% delle Case rifugio (317 in valori assoluti) si è dotata di criteri di esclusione dall'accoglienza delle ospiti. L'81,9% delle Case rifugio (276 in valori assoluti) non accoglie donne che fanno abuso di sostanze e con dipendenze; l'80,7% (272 Case rifugio) non accoglie donne con disagio psichiatrico; il 71,2% (240) donne senza fissa dimora; il 37,1% (125) donne vittime di tratta e prostituzione; il 20,8% (70) quelle prive di uno specifico status giuridico; il 19,9% (67) donne agli ultimi mesi di gravidanza; il 10,1% (34) donne respinte sulla base di altri criteri di esclusione *(dati relativi all'anno 2021, Tavole 16 e 17 del file con i dati sulle Case rifugio contenuto in: Istat, Sistema di protezione per le donne vittime di violenza – anni 2021-2022, 7 agosto 2023).* Ulteriori criteri di esclusione dall'accoglienza sono applicati dal 61,4% delle Case rifugio (207 in valori assoluti) in relazione ai figli e figlie delle ospiti. Il 42,4% delle Case rifugio (143) pongono limiti all'età nell'accoglienza dei figli/figlie delle ospiti, il 48,4% (163) pongono limiti di genere, il 7,7% (26) ulteriori criteri di esclusione *(dati relativi all'anno 2021, Tavola 18 del file con i dati sulle Case rifugio contenuto in: Istat, Sistema di protezione per le donne vittime di violenza – anni 2021-2022, 7 agosto 2023).* Fonte https://www.informareunh.it/non-ce-posto-per-te/

È indispensabile prevedere il potenziamento e sostegno economico per i Centri anti violenza e Case rifugio per garantire l'accessibilità a tutte le donne e l'adeguata formazione delle operatrici nell'accompagnare le donne con disabilità nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Nel frattempo segnaliamo due iniziative molto interessanti in cui due realtà aderenti alla rete di FISH svolgono un ruolo propulsore nell'indicare l'adozione di un approccio intersezionale:

LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità (FISH LOMBARDIA) con il progetto "Artemisia" (Attraverso reti territoriali emersione di situazioni di violenza), promosso insieme a Fondazione Somaschi onlus, Fondazione ASPHI onlus, Ceas-Centro ambrosiano di solidarietà, Fondazione Centro per la famiglia card. Carlo Maria Martini vuole coinvolgere le reti dei centri anti-violenza del territorio milanese in un progetto pilota aperto ai bisogni e alle urgenze di tutte le donne. Due i principali obiettivi: da un lato favorire l'emersione della violenza ai danni

FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Sede legale: via Guidubaldo del Monte 61 - 00197 Roma
Tel. 06.78851262 presidenza@fishonlus.it
www.fishonlus.it
C.F. 96328860588 P.I. 06957381004

delle donne e delle ragazze con disabilità, dall'altro proporre in modello in cui i servizi, i Centri antiviolenza e le case rifugio siano a disposizione e pienamente accessibili a tutte le donne, comprese quelle con disabilità. Nel corso dei primi mesi di attività, gli operatori e gli esperti delle associazioni coinvolte dal progetto "Artemisia" hanno già organizzato diversi momenti formativi specifici rivolti agli operatori e operatrici dei centri antiviolenza e della filiera dell'accoglienza in case rifugio, con l'obiettivo di favorire l'implementazione di competenze su diverse forme di disabilità, sulle risorse presenti sui territori per il loro supporto e accompagnamento in percorsi di autonomia.

Mentre una realtà consolidata è rappresentata dalla collaborazione di AIAS sede di Bologna con l'associazione MondoDonna onlus e il suo servizio antiviolenza "CHIAMA chiAMA". Qui è nato un servizio specifico di aiuto e sostegno gratuito per donne con disabilità motorie, cognitive e sensoriali vittime di maltrattamenti, abusi fisici, psicologici o economici, minacce, umiliazioni e discriminazioni multiple. Lo sportello offre la possibilità di ascolto, orientamento e accoglienza alle donne che ne hanno necessità ed è condotto da due operatrici, una proveniente dal centro antiviolenza di MondoDonna e l'altra da AIAS che si occupa di disabilità. Nel 2021 sono state redatte le Linee guida utili al riconoscimento e conseguente presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza per fornire indicazioni utili, strumenti e spunti di riflessione a chi si approccia per la prima volta ad affrontare la tematica della violenza e delle discriminazioni multiple.

Questi esempi virtuosi forniti dalla società civile segnalano per contrasto l'assenza da parte istituzionale di azioni dedicate al fenomeno della violenza nei confronti delle donne con disabilità nonostante le osservazioni del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2016 e del GREVIO del 2020 che raccomandano di integrare la prospettiva di genere nello sviluppo e nell'attuazione di leggi, azioni e programmi sulla disabilità, nonché la prospettiva della disabilità nello sviluppo e nell'attuazione di leggi, azioni e programmi sull'uguaglianza di genere.

Finora la violenza di genere non è stata affrontata nel quadro delle politiche sulla disabilità, come se la violenza contro le ragazze e le donne con disabilità non rientri in tali politiche, una grave lacuna nelle politiche di prevenzione, protezione e sanzione. In modo speculare il tema disabilità non trova la dovuta attenzione nel Piano nazionale sulla violenza.

Nel "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri è prevista «la tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple» ma finora non sono stati assunti impegni chiari e specifici né sono state fornite indicazioni operative a livello nazionale e regionale riguardo alle azioni di sensibilizzazione rivolte a gruppi svantaggiati/marginalizzati, come le donne con disabilità, che sono vittime di violenza di genere.

Riteniamo necessario che vengano predisposte azioni concrete per attuare le misure contenute nel Piano nazionale sulla violenza maschile tra le quali:

- l'adozione di un documento che identifichi i gruppi più vulnerabili, come le donne con disabilità, e definisca il concetto di violenza in tutte le sue forme;

- l'adozione di codici o linee guida ufficiali e omogenee per la prevenzione e il contrasto delle molestie, degli abusi e dello sfruttamento sessuale con riferimento alle donne più vulnerabili come le donne con disabilità, le donne anziane, le donne migranti;

FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Sede legale: via Guidubaldo del Monte 61 - 00197 Roma
Tel. 06.78851262 presidenza@fishonlus.it
www.fishonlus.it
C.F. 96328860588 P.I. 06957381004

- l'attivazione di azioni per evidenziare il fenomeno e contrastare la violenza contro le donne vittime di discriminazione multipla come campagne con interventi specifici di sensibilizzazione rivolti a categorie fragili come le donne anziane e le donne con disabilità vittime di violenza di genere;

- la realizzazione di un sistema Informativo Integrato con la raccolta e analisi dei dati sul fenomeno violenza e sulle varie articolazioni che renda visibile la violenza contro le donne con disabilità

Il 19 luglio 2022 sono stati istituiti due Osservatori con i rispettivi Comitati Tecnico Scientifici (CTS) sia sulla violenza di genere che sull'uguaglianza di genere; va notato che in entrambi gli osservatori sono presenti il Ministero della Disabilità, i rappresentanti dei Centri Antiviolenza e delle Associazioni femminili, ma non è presente alcuna Associazione che rappresenti le persone (donne) con disabilità. Tutto ciò in contrasto con l'art. 4, par. 3 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e il corrispondente Commento Generale ONU n. 7 sulla partecipazione delle persone con disabilità.

Appare importante ampliare la partecipazione anche alle donne con disabilità e alle associazioni che le rappresentano all'interno di organi di studio, commissioni, gruppi di lavoro, nell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e nell'Osservatorio per l'integrazione delle politiche per la parità di genere in quanto, attraverso il loro coinvolgimento attivo, si rende disponibile uno spazio inclusivo in cui far sentire direttamente la propria voce sulle questioni che le riguardano contribuendo in tal modo alla programmazione di azioni condivise per la prevenzione, protezione e fuoriuscita dalla violenza.

Nell'immediato, per mantenere l'attenzione al problema della violenza, è necessario adottare una Campagna informativa rivolta a tutta la popolazione che faccia riferimento anche alle donne con disabilità, in formati comunicativi fruibili e accessibili, che fornisca indicazioni sui servizi di denuncia, ascolto e accoglienza.

Aver convocato l'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, ha dato visibilità alle donne con disabilità nominando in tal modo chi subisce discriminazioni multiple e necessita della dovuta attenzione. Di tutto ciò si dovrà tener conto anche durante il lavoro dei gruppi di questo Osservatorio in previsione della stesura del Piano di azione triennale per i diritti delle persone con disabilità.

Roma, 22 novembre 2023

Silvia Cutrera

Coordinatrice gruppo Donne FISH

FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Sede legale: via Guidubaldo del Monte 61 - 00197 Roma
Tel. 06.78851262 presidenza@fishonlus.it
www.fishonlus.it
C.F. 96328860588 P.I. 06957381004